

IL FRIULI

Adelante, si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico al Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

COSE SLAVE

I giornali tedeschi ne parlano da qualche tempo dello slancio, che nei paesi slavi dell'impero austriaco, e segnatamente nella Boemia, ha preso la letteratura nazionale. Questo è un indizio certo, che que' Popoli, incamminandosi ad una civiltà loro propria ed originale, si preparano a mutar faccia all'Oriente. Quando e' si trovavano sotto alla pressione della turca prepotenza, alla quale non potevano da se medesimi resistere, erano costretti a cercare un punto d'appoggio sui paesi occidentali più incivili; e questi, che si servivano di loro come d'un baluardo vivente contro l'invasione della barbarie ottomana, nel mentre porgevano ad essi in parte i benefici della civiltà, li tenevano in una certa soggezione intellettuale, che non li lasciava avere uno sviluppo proprio e nazionale. Gli Slavi, il più delle volte, od erano bene addietro dai loro alleati e dominatori cristiani, o ricevevano da questi la propria educazione. Così ne' paesi marittimi prevalse su di loro l'elemento italiano, ne' continentali il germanico, i quali guadagnavano sempre più terreno: talché, se bene osserviamo, i centri di maggiore inciviltà, le più grosse città slave, s'erano venute trasformando in paesi italiani, o tedeschi. Così la loro cultura era presa ad imprestito, ed essendo una straniera importazione non metteva radici profonde nel Popolo, la cui natura resisteva a codesta trasformazione, facendosi della rozzezza medesima scudo all'imbastardimento. Ma, tolta la pressione orientale, che li faceva appoggiare sull'Occidente, cominciarono gli Slavi a sentire una forza interna e loro propria, ad essere consoci della propria individualità nazionale, per cui volevano rientrare nella federazione de' Popoli incivili, come giovani si ma uguali, non già come inferiori. Per singolare ventura poi ebbero nel loro movimento nazionale que' medesimi maestri, che li volevano fondere nella propria nazionalità. La pretesa dei Maggiori di foggia gli Slavi del Regno d'Ungheria alla nazionalità ungherese, fece più presto questi ultimi consoci del diritto che avevano ad un'esistenza nazionale propria: tanto più, che la stessa cosa udivano dirsi dai Tedeschi, i quali e da una parte li eccitavano contro il magiarismo e dall'altra ricantavano in tutti i loro scritti da molti anni la grandezza del principio germanico, facendo così conoscere l'importanza che, per ogni Nazione, ha lo sviluppo della lingua e letteratura propria. Gravi avvenimenti politici, in cui essi ebbero una gran parte (quando le varie nazionalità che si trovano a contatto fra di loro nell'Europa centrale da un lento processo di formazione passarono ad una lotta micidiale), accelerarono il movimento nazionale degli Slavi; per cui essi, sorpassando, come avviene, i limiti, sognarono un giorno un'Austria slava, supponendosi ormai da tanto da potere impunemente invadere il campo delle nazionalità altrui. Ma quello era, per così dire, uno straripamento dello slavismo fuori de' suoi naturali confini; e gli Slavi, come torrente inondatore ridotto di nuovo ai limiti delle sue sponde, furono porgi di difendere la propria nazionalità, della cui vigoria avevano dato prova con un istantaneo e straordinario sviluppo di forza. E' conobbero bene, che non avevano ancora fatto altro, che acquistare la coscienza del proprio diritto e della propria forza, e che il rispetto voluto per se medesimi lo dovevano agli altri; conobbero, che restava ad essi da rifare in gran parte la loro educazione nazionale, prima di poter dire alteramente

alla faccia del mondo: anche noi siamo una Nazione! I paesi d'Europa, che godono d'una civiltà di più antica data, somigliano ai bei colli sparsi di vigne e di oliveti, alle pianure su cui le messi sono regolarmente divise da filari di gelsi; mentre la Slavia dà immagine tuttavia d'un terreno, fertile sì, ma inegualmente colto, dove di cespugli, di boschi, di frutta saporite ma selvaggie è seminata la campagna, dove con somma irregolarità venne condotto l'aratro a dissodare le zolle non ancora domate coll'arte e col lungo lavoro. Era cessata sì la pressione della barbarie ottomana; ma non affatto dispersa l'eredità dei rozzi costumi, che non si possono, che poco a poco venir raddolcendo e piegando a maggiore civiltà. Rispetto al prevalente sviluppo intellettuale degli Italiani e dei Tedeschi vicini s'avevano fatto valere i propri diritti; ma per gli stessi avanzamenti nella lingua e nella letteratura nazionale, si doveva servirsi o degli studi, e della lingua, e della coltura presa ad imprestito dai vicini. Colla parola generica *Slavi* e poteano bensì distinguersi sia dai Popoli Latini, come dai Germanici; ma, lasciando da parte il colosso del nord, che forma da se solo un gran corpo politico, e non sapevano ancora, nella varietà de' dialetti e delle stirpi, su quale fermarsi, o se sapevano non sempre andavano d'accordo, od anche convenuti una volta, non procedevano perfettamente di conserva. A dir *Slavi* si fa presto; ma, anche tacendo de' Russi e de' Polacchi, basta nominare i Boemi, i Croati, gli Slovacchi, i Serbi, i Dalmati, i Cragnolini, per vedere, che vi sono molte varietà da comporre in uno anche fra i confinanti, che più si accostano nel linguaggio. Supposto, che il russo faccia unità a parte e che allo ceco s'avvicini il polacco, pure fra i dialetti della Slavia meridionale s'ha ancora da formare quell'unione, senza di cui si hanno frammenti d'un Popolo, non un Popolo solo, una Nazione. Già fra' Croati, fra' Dalmati e fra' Serbi, che più si avvicinano, vi furono contese sul diritto di dar forma alla lingua; già all'atto pratico del tradurre le leggi nella lingua nazionale e del formare le scuole ed i libri, si vide l'imbarazzo, che proveniva dalla troppa ricchezza e dalla troppa varietà dei dialetti. Ora, per comporli in uno, che diventi la lingua letteraria della Nazione, non valgono né le traduzioni delle leggi, né le scuole, né le accademie: che a tutto codesto dev'essere aggiungere le opere originali di scrittori valenti, che lette ed intese da molti daranno alla lingua parlata forma e colore stabili e per le diverse provincie uniformi. Quella delle diverse famiglie slave del mezzogiorno, che darà un maggior numero di scrittori siffatti, che sieno letti ed intesi anche dalle altre, quella insomma, che contribuirà maggiormente alla nazionale coltura; quella avrà anche il vanto di farsi centro alle altre e di formare una lingua superiore a tutti i dialetti vicini. Questo lavoro intellettuale pare si vada facendo principalmente in Croazia. La Croazia ed il principato di Serbia vanno formandosi a centro degli Slavi meridionali, non solo abitanti nell'impero austriaco, ma anche nell'impero ottomano, dove riproduceasi tuttodì quei moti convulsivi, che sono il più sicuro indizio della prossima dissoluzione. La Dalmazia con Ragusa avrebbe forse diritto a precedere i due accennati paesi nell'opera di formazione, stante la sua più adulta civiltà e la sua posizione marittima, alla quale la Slavia suddita alla Porta mette capo. Ma in Dalmazia prevale per ora di troppo l'elemento latino, perché ivi possa formarsi il centro principale dello

sviluppo intellettuale degli Slavi del mezzogiorno. La Dalmazia, anche perché paese marittimo, sembra destinata a formare il nesso di congiunzione fra le due nazionalità, la slava e l'italiana: ed i Dalmati potranno rendere grandi servigi ai due Popoli, se frattanto si adopereranno a far sì, che si conoscano l'un l'altro, si stimino e si mostrino pronti a giovare.

Ora, mentre gli Slavi del mezzogiorno si adoperano nell'educazione nazionale, i Boemi sono già avanti in essa e procedono ogni anno più nel far germogliare l'elemento slavo originario disotto al germanico sovrapposto. In Boemia ogni anno escono e drammi e racconti ed opere d'istruzione nella lingua del paese, nella quale si pubblicano pure parecchi giornali letterari e politici. Uno dei rinomati scrittori boemi, Palazky, veduto, che non era il momento il più opportuno per far valere il principio della federazione fra i diversi Popoli che abitano il territorio dell'impero austriaco, si mise di gran lena a compiere la sua storia della Boemia; la quale contribuirà certo assai a dare rilievo all'elemento nazionale, poiché quei Popoli, che hanno una storia nel passato s'ammaestrano in quella per continuarla nell'avvenire. Siccome poi non basta coltivare, colle memorie, il sentimento nazionale, ma per mettersi al paro degli altri Popoli conviene acquistare una soda istruzione; così Palazky, in società con parecchi altri dotti boemi, s'è inteso per pubblicare in lingua ceca una di quelle opere enciclopediche, che servono a diffondere fra la moltitudine le cognizioni. Quest'opera non sarà già una semplice traduzione da altre lingue; ma, composta tutta da Boemi e per gli Slavi della Boemia, avrà i caratteri dell'originalità e sarà adattata per quelli, a cui giovamento è fatta. Questo lavoro non è già una speculazione libraria, come quelle che si fanno fra noi ed in Francia ed in Germania: ma bensì un'opera nazionale, a cui cooperano d'accordo e con uno scopo patriottico tutti i migliori ingegni del paese, i quali conoscono il vantaggio che ne ridonderà ad esso dal promuovere l'educazione nazionale. Ed anche in questo i Popoli ringiovaniti sono maestri a noi, che andiamo soverchiamente alteri d'una civiltà ereditata. Se un pari ardore fosse in noi tutti, molti beni, che si aspettano a bocca aperta, quasi fossero la manna del cielo, si produrrebbero per opera nostra. Noi miriamo spesso volte alle ultime conseguenze, e non ci occupiamo dei principii, che a quelle conducono. Dovremmo pensare, che per giungere alla politica la via la più corta sarebbe forse quella di passare per l'educazione, per l'economia. L'educazione nazionale, l'educazione di noi medesimi mediante l'operosità piena di fede ci porterebbe ben presto a livello delle altre Nazioni. Noi, che cogli Slavi siamo confinanti in tanti punti, non dobbiamo lasciarci sopravanzare da essi: ma mettersi nell'opera della nostra rigenerazione con quell'ardore giovanile, ch'è sicuro dell'esito.

ITALIA

Il Risorgimento ha da Roma il 28 dicembre: Sembra accertato, che nessun francese abbia avuto colpa nel preparare ad aiutare la fuga da Castel S. Angelo del prigioniero politico Oltreduzzi. La custodia era affidata esclusivamente alle guardie pontificie; il comandante di quelle, capitano Fantoni, e il suo secondo, di nome Salegi, tenute si trovano carcerati come responsabili dell'avvenuta fuga.

Tutti i prigionieri politici che erano a Castel S. An-

glio, vennero circa, uno era prigioniero nelle carceri di S. Michele, l'altro risiedeva in Castello, i soli prigionieri militari, ma si dice che anche quelli saranno tratti fuori di là, perchè i Francesi vogliono tutto il forte, per sé. Hanno già, come vi scrissi, che avverrebbe, abbandonati vari posti secondari che occupavano in città, liberando così alcuni conventi e monasteri dagli incomodi della essenza. Diventa evidente ogni giorno più, che era prudente il non tenere i soldati francesi sparpagliati per la città.

La rissa era frequente. Nella settimana scorsa ne avvennero varie fra soldati pontifici e soldati francesi principalmente nei campi di Borgo e di Banchi, nelle quali risse i Francesi hanno sempre avuto la peggio, stante l'intervento del popolo circostante, il quale coi fischi e coi sassi prende parte sempre ai favori dei soldati nostri contro i francesi.

In fatti, c'è stata qualche morte, e vari sono stati feriti. Ciò che in questi casi esaspera di più le autorità militari francesi, ed è la difficoltà, anzi l'impossibilità di scoprire i colpevoli. Mi vien detto che a questo proposito il generale Gemoz abbia diretta una rimonstranza al governo pontificio, accusando le truppe pontificie come indisciplinate ed immeritevoli di fiducia.

Il S. Padre negli scorsi giorni è uscito alcune volte colla sola scorta di poche guardie nobili.

La vigilia del SS. Natale andò alle due di notte a S. Maria Maggiore con pochi de' suoi domestici, e le suddette guardie nobili: i Francesi perlustrarono le strade circconvicine, ma non presero veruna parte al corteggio papale, né alla pulizia della piazza.

Non sono state pubblicate le grazie, che vi scrissi essere aspettate. Dicesi che il partito del rigore abbia prevalso, e che ogni grazia sia annullata.

Corre voce ancora che sieno rimesse varie le trattative col re di Napoli per avere un corpo di sue truppe in servizio di Sua Santità.

Si crede che i PP. Gesuiti rimetteranno il loro gran cappello al principio d'autunno. Mi viene supposto che nel serrato collegio siasi appalesato un numeroso partito contrario alle nuove leggi organiche, onde è probabile non sieno per ora attuate.

Si sono andate facendo molte perquisizioni per ricercare quella stampa clandestina, di cui vi parlai nell'ultima mia lettera. Ma finora nulla si è scoperto, sebbene siasi stabilito di dare un premio assai forte a chi denuncerà il possessore del taccuino.

Leggesi nel *Risorgimento*: Se le notizie che a noi giungono son vere, Antonio Rosmini, splendidissimo lume di sapienza e di virtù cristiana, che a Stresa vive tutto agli studi ed alla carità, sarebbe non di rado amareggiato dagli scritti e dalle pratiche di oscura ed anquiosa gente. Noi non vogliamo offendere la singolare modestia del Rosmini, celebrandone la dottrina, la virtù ed i beneficii, né vogliamo turbare per indritto la serenità del mansueto aneno suo, rivingendo parole severe a coloro, che amareggiandolo, ingiungono ogni italiano per cui aliena essere la religione, la sapienza, la patria. In questo onorato paese basta accennare una virtù, perchè la coscienza pubblica se ne commuova, e perchè la civile stampa si rechi a dovere ed onore di combatterla.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. È istituito nei nostri domini un corpo di milizia sotto la denominazione di Volontari Reali di riserva.

Art. 2. Questo corpo sarà formato da quelli dei nostri sudditi che vorranno farne parte o che saranno notati per essere sempre stati fedeli a noi, e al legittimo nostro governo.

Art. 3. I Volontari Reali di riserva coopereranno colle fedeli nostre truppe a difendere la nostra legittima autorità, al mantenimento dell'ordine ed alla tranquillità e sicurezza pubblica in ogni parte de' nostri domini.

AUSTRIA

VIENNA 4 gennaio. Per ordine di S. M. l'imperatore fu ieri tutto all'arme nelle caserme di questa capitale. Le truppe si radunarono in brevissimo tempo sulla piazza d'arme, dove comparve pure S. M. l'imperatore, vi passò in rivista i soldati esprimendo loro la sua contentezza speciale e facendo sborsare alle truppe principando dal secondo all'incir la paga gratuita di tre giorni.

— L'articolo dell'*Industria austriaca* che trova sempre più sporcizia si è la carta. Il consumo che si fa della medesima da due anni a questa parte è tanto grande, che nessuna fabbrica può dare a più quasi supplire a tutte le commissioni; e anche perfino e da qualche tempo non ne accettano più nessuna non essendo in grado di poter esse-

guire. Perciò stesso il prezzo della carta da questi due anni in poi si è moltiplicato del doppio.

— Tra le altre società già esistenti si sta per fondare in Vienna una che avrà per scopo di soccorrere quei individui addetti agli scrittori come diurnisti, copisti ecc. resi inetti al lavoro. Come udiamo il rispettivo statuto è già approntato e sul punto di essere sottoposto all'approvazione superiore.

GERMANIA

Alla *Ost-Deutsche Post* si scrive da Dresda in data 29: Le coerenti comunicazioni che mi vengono fatte oggi sulle proposizioni da farsi nella seduta di domani confermano pienamente quanto nel corso degli ultimi giorni vi dissi in forma di singole notizie. La questione principale è e resta la formazione d'un potere esecutivo forte e separato dal legislativo che avrà da rappresentare la Germania cospetto all'estero di eseguire le determinazioni della Confederazione nell'interno. Al potere esecutivo non è però aceto di intraprender alcun atto a nome della Confederazione senza previa approvazione dell'assemblea legislativa. Il potere esecutivo sarà composto di due commissari, dei quali l'uno verrà eletto dall'Austria, l'altro dalla Prussia, mentre l'Assemblea legislativa conterà 44 plenipotenziari aventi insieme 15 voti, dei quali 2 appartengono all'Austria, 2 alla Prussia, 4 ai regni e i 5 rimanenti agli altri Stati divisi in cinque gruppi.

La presidenza alterna fra l'Austria e la Prussia di due in due anni, però in modo, che l'Austria cominci. Le determinazioni seguono per semplice maggioranza di voti. Della questione della rappresentanza nazionale non si fa alcuna menzione nel progetto, si dice però che le stesse due gran potenze non si opporranno ad una rappresentanza di pochi membri scelti dalle singole Camere i quali in certo modo formerebbero un corpo soltanto consultativo. Gli è però da supporre che gli Stati mezzani e piccoli si opporranno a una tale rappresentanza, essendo nel loro interesse di avere una rappresentanza nazionale forte e numerosa che per loro sarebbe un appoggio contro qualunque usurpazione del dualismo. In quanto all'entrata di tutta l'Austria nella Confederazione, gli è probabile che la medesima venga sottoposta all'esame dell'Assemblea plenaria. L'atto finale di Vienna del 15 maggio 1815 fa, com'è noto, dipendere dall'assentimento di tutti i singoli Stati l'assunzione d'un nuovo membro e stabilisce rispetto all'articolo 6, che una tale assunzione non può aver luogo che quando il complesso dei membri della Confederazione trova la medesima compatibile coi rapporti esistenti a confacente al vantaggio della totalità. Non avendo però la Confederazione adempito pienamente a questa formidabile nell'assumere le due provincie di Prussia, così pure che si consideri l'affare come non peranco deciso, e si dica perfino, che il ministro de Monteuill abbia dichiarato al principe Solvayzberg, la Prussia essere pronta a ritirarsi dalle due provincie, qualora l'Austria non pretenda di entrare a far parte della Confederazione che cogli Stati che le appartenevano finora.

Il Lussemburgo non è finora rappresentato alle conferenze.

— In questi circoli diplomatici viene generalmente presupposto che la pubblicazione dell'importantissimo dispaccio del principe di Schwarzenberg, e che non facilita punto la posizione del signor de Monteuill in faccia alle Camere che si riaprono, non sia avvenuto che per insinuazione, non già per ordine e con saputa del ministro. Tanto maggiore è la curiosità di venir a conoscere il diplomatico che si rese colpevole di quest'indiscreta comunicazione fatta al *Journal des Débats*, tanto più che questo foglio stesso accusa che quel dispaccio non venne comunicato che ai principali ambasciatori austriaci.

FRANCIA

Il *Débat* pubblica il seguente articolo sulla condizione presente del Piemonte:

La Camera dei deputati di Torino ha aggiornato le sue tornate al 2 gennaio. Tuttavia questa dilazione non interromperà i lavori delle commissioni e degli uffici: dimodoché, ricominceranno le adunanze pubbliche, si potranno discutere rapidamente le diverse leggi finanziarie presentate dal ministero e destinare a metter il bilancio degli introiti in equilibrio con quello delle spese. La prima di queste leggi, con cui s'impone un tributo sui fabbricati, diede luogo ad una discussione molto animata; che tornò affatto favorevole al ministero. Trattavasi di sapere se la Camera commetterebbe ad appovar i nuovi tributi per supplire al disavanzo constatato, o se approverebbe la proposta dell'opposizione, la quale voleva si discutesse

i progetti di legge ministeriali dopo la discussione del bilancio. Un'immensa maggioranza (100 contro 75) prevalse ancora una volta che la Camera riponeva intera confidenza nel ministero, scartando ad un tempo tutte le proposte di dilazione e tutti gli emendamenti per adottare pure o semplicemente il progetto del governo.

Le altre leggi finanziarie non tarderanno ad essere votate, e si può dire con sicurezza che, grazie alle severe economie che stanno per intrarsi nell'amministrazione, il bilancio del 1852 presenterà il più soddisfacente risultato. Per convincersi di ciò basta dar un'occhiata al quadro testè pubblicato dalla *Gazz. Off.* del progetto delle contribuzioni indotte nei primi 6 mesi del 1850. Le dogane sole diedero quasi un milione (955,540 fr.) di più che al tempo corrispondente del 1849. Il totale di questa cassa d'introiti ammonta a 45 milioni per 9 mesi, il che permette di credere che l'ammontare della dogana salirà per l'anno intero a 20 milioni. Ora, non solo non si giunge più a questa cifra, ma dobbiamo rammentare che nel 1847, nel momento della più grande prosperità finanziaria del Piemonte, la rendita totale delle dogane era esattamente la stessa che quella cui presentiamo i 9 primi mesi del 1850, cioè 45 milioni.

Risultati così soddisfacenti sono tali che ne possono essere rassicurati coloro che temevano per la Sardegna le conseguenze degli imbarazzi finanziari legati dalle ultime guerre, e tosto che sarà in vigore la nuova tariffa doganale che il ministero di agricoltura e di commercio sta per presentare al Parlamento, possiamo aspettarci di veder considerevolmente accresciuto il prodotto delle contribuzioni indirette. Il sig. di Cavour, il quale da lungo tempo sosteneva alle Camere e nel giornale il *Risorgimento*, cui dirigeva con tanto splendore, i principi della libertà commerciale, si fece premura di applicarli modificando la tariffa giusta le idee più larghe e negoziando i trattati di commercio sulle stesse basi.

Ma ciò che è più meraviglioso si è l'accrescimento considerabile che le fortune private provarono in Piemonte dopo il 1848. Le guerre e moti politici che scuosero sì profondamente le fiamme dello Stato, non influirono nemmeno sulla prosperità materiale del paese. Mai invece l'agitazione non fu così generale, né poco vi contribuì l'emigrazione lombarda, arrecando nel paese grandi fortune. Da molti anni Torino non era stata così brillante, e gran numero di forestieri, massime inglesi e francesi, intendono passarvi l'inverno.

— Leggesi nell'*Ordre* foglio olandese:

Sino dall'ultimo messaggio del presidente tutti gli inventori di soluzioni hanno rinunziato ai colpi di Stato e si rassegnano ad attendere per un tempo indefinito quell'ora del esecuzionario che troppo si erano affrettati a celebrare, affidando un edificante rispetto per la Costituzione ed una ragionevole preferenza per la Repubblica.

Nulla a ciò opponeva; la Repubblica che fu imposta alla Francia l'indomani del 24 febbraio, fu accettata non per scelta, ma per ragionevolezza da tutta la Nazione dopo le elezioni generali del 1848. L'Assemblea costituente nata dal suffragio il più universale, il più assoluto che sia mai stato immaginato, e apprettato applicato, ha proclamato questa forma di governo che l'Assemblea legislativa, eletta parimente da dieci milioni di elettori, ha rispettato. La Repubblica è dunque incontestabilmente il governo legale del nostro paese, e quando i partigiani dell'Eliseo, che andarono in traccia di espedienti più o meno pericolosi, ma tutti incostituzionali, dichiarano puramente e semplicemente che vi si rinunzia, fanno a vero dire atto di parolanza, e soprattutto avendo riguardo alle rivalità ed ai dissidi che dividono l'opinione monarchica senza che non facciano troppo male di fortificarsi così, benché un poco tardi, nella legge repubblicana.

Ma intendantoci bene: non bisogna che questi bei sembianti di legalità, dopo tante altre frodi, ne rassicurino una nuova.

Noi diremo ai bonapartisti: se voi siete risolti di restare nella costituzione, voi che avete chiesto ora l'impero, ora il consolato decennale, ora la proroga del potere dell'Assemblea, ora questa medesima proroga al popolo, se voi volete rispettarla sinceramente, incominciate prima dal capirla.

Questa Costituzione, tal quale ella è, imperfetta cioè, basterà imprudente in moltissime delle sue disposizioni, ma per la quale voi mostrate una zola rispettata, ella non ha stabilito un magistrato supremo con un potere legislativo a lui subordinato; il fatto legale è precisamente il contrario: il potere supremo nella nostra organizzazione politica è l'Assemblea.

Cui la virtù liberale udeno ogni giorno gli attacchi, la

ingenuità, le minacce della maggior parte dei giornali ministeriali?

Non sembrano egli forse che vi sia tra loro emulazione per negare i diritti dell'Assemblea, per denigrare i principali membri, per calunniare ed insultare gli uomini che ella ha rivestito della sua confidenza incominciando dal presidente? Ove si arresterà l'audacia di queste insinuazioni e di queste sfide? Gradano forse, che avendo l'Assemblea mostrato un' ammirabile pazienza per ben quindici mesi, ella abbia dell'ulteriormente abbicco, abbia consentito, contro il suo diritto ed il suo onore, a discendere ad un grado più basso?

No, sarebbe una grande illusione, e non conviene che essa medesima con una troppo facile condiscendenza abbia il torto di lasciarsi cedere.

Egli è tempo, poiché il partito dell'Eliseo ha risolto di osservare la Costituzione, che ognuno rientri nella verità. Ora la verità, sotto l'attuale governo, è sino a quando egli durerà, è la sovranità dell'Assemblea nazionale, temporanea da un presidente eletto, le di cui attribuzioni si esercitano in una sfera d'azione limitata.

Non mancano al certo delle persone che si vergognano come viventi sotto una specie di dittatura, e che ben volentieri si adatterebbero ad esserne i littori: ma la sola autorità che abbia una forza reale, la sola che possa comandare l'obbedienza, è quella che dalla legge costituzionale viene conferita ai due poteri. Se i bonapartisti sono convertiti, rispettino adunque questa legge, e quando essi a lei si sottometteranno, niuno penserà a violarla.

Leggesi nella *Patrie*: L'aggiudicazione di 1.545.547 fr. rendita del 5 0/0, e di 195.24 fr. di rendita del 5 0/0, si è fatta oggi al ministero delle finanze, in cospetto del sig. Fould, ministro, assistito dal sig. Magné, sotto segretario di Stato, e Montanier, direttore del movimento dei fondi pubblici.

I fratelli Rothschild hanno offerto 94 fr. e 50 cent. per 5 0/0. La Banca nazionale, rappresentata dal signor Liesta, ha offerto 95 fr. e 25 cent.

Il sig. Lamoureux di Nerval, in nome dei ricevitori generali riuniti, ha offerto 94.66. Quest'ultima offerta essendo la più elevata, la compagnia dei ricevitori generali è stata dichiarata aggiudicataria delle rendite 5 0/0.

In quanto al 5 0/0, i sig. Rothschild offerivano 56.50, e i ricevitori generali 56.60; onde alla stessa compagnia furono aggiudicati le rendite 5 0/0.

Qualche tentativo è stato fatto presso il signor Odilon Barrot per sapere se egli contribuirà a ritornare agli affari, ma nulla s'è ottenuto. Si attribuisce a qualche famiglia dell'Eliseo, che teme un ostacolo al voto di dotazione nell'attuale ministero, Barrot non ha ceduto alle tentazioni del presidente della Repubblica, che l'invitava ultimamente a un pranzo di famiglia.

(*Courrier de la Gironde*).

I legitimisti francesi sono invitati, a quanto dicesi, ad un nuovo congresso che deve avere luogo a Venezia, ove il conte di Chambard passerà l'inverno.

(*Journal de l'Indre*).

INGHILTERRA

Il *Freeman's Journal* narra che alcuni Irlandesi direbbero una circolare ai membri della Camera dei Comuni, che sono in rapporto coll'Irlanda, in cui li consigliano a presentare una dichiarazione del seguente tenore: « Noi sottoscritti crediamo dover dichiarare nella presente circostanza il nostro inimitabile attaccamento ai principi della libertà civile e religiosa e la nostra determinazione di opporci con tutti i mezzi costituzionali, a qualunque misura tendente a intervenire con qualche atto legislativo nella disciplina o nella dottrina di qualsiasi parte dei sudditi della regina ». Il *Freeman* dice che questo importante manifesto fu già firmato da molti.

TURCHIA

Negli sconvolgimenti della Bosnia hanno un lieve punto per la Serbia; il contegno dei Rajà esercita una grande influenza sopra l'umore dei Serbini, i quali sogliono essere giusti l'epoca in cui pel doppio carattere di slavo e di cristiano si debba mettere in testa la lancia contro il turco. Il governo dei Rajà e dei vizir, né sanno come si possa tuttora durare in pace colla Turchia. Una vittoria degli insorgenti bosniaci contro Omer pasca, ed il maggiore inchiavimento conseguente dei Rajà sarebbero bastanti a compromettere la tranquillità della Serbia, e gli intrighi dinastici che probabilmente vi si annetterebbero potrebbero far sì, che si mutassero l'una dopo l'altra

tutte quelle condizioni, la cui importanza non si può calcolare per anche.

GRECIA

Un'ordinanza reale in data 6 dicembre prescrive che d'ora innanzi nessuno potrà ottenere il brevetto di capitano mercantile, qualora, oltre alle condizioni già richieste dai regolamenti in vigore, non dimostri di conoscere gli elementi della lingua greco-moderna, i principii della geografia, l'aritmetica pratica, le nozioni generali riguardo la direzione di un naviglio, i principii indispensabili dell'astronomia marittima, finalmente quanto si riferisce all'armamento d'un naviglio, e gli imperiosi doveri d'un capitano mercantile. Nel settembre d'ogni anno il ministro di marina nominerà una commissione di ufficiali della marina reale, che si riunirà in Atene per esaminare coloro che aspirassero al brevetto di capitano mercantile. L'*Observateur d'Athènes*, foglio ben informato, accennando a quest'ordinanza, dice che con essa si ebbe in mira di supplire alle poche garanzie che offriva la facilità colla quale venivano accordati i diplomi di capitano al primo venuto gratuitamente o mercè qualche tenue sagrifizio pecuniario, senza che i postulanti fossero in dovere di comprovare con un esame le loro nozioni pratiche e teoriche di navigazione, anzi senza neppure accertarsi se sapessero leggere e scrivere.

Il ministro dell'interno Notaras indirizzò una circolare ai prefetti del Regno, con cui li invita a convocare i consigli provinciali alla di sottopor loro sei quesiti riguardo ad alcune modificazioni che il governo intende di introdurre nella legge elettorale. L'ultimo quesito è del seguente tenore: « Se per l'interesse dello stretto esigimento della legge e a garantire il diritto elettorale di ogni cittadino si richiegga che il potere non rimanga, come oggi, senz'alcuna azione fondamentale, e in quei limiti dovrebbe esso contribuire all'adempimento della legge, tanto maggiormente, che la prima attribuzione del potere esecutivo è di far eseguire le leggi, fra cui la elettorale è la più importante. »

Vari fogli ellenici pubblicano una mozione presentata il 2 dicembre all'Assemblea legislativa ionia. Questa proposizione, presentata dal signor Typaldos, deputato di Cefalonia e membro dell'estrema sinistra, è firmata da alcuni suoi colleghi, chiedeva che la Camera dichiarasse essere volontà unanime, ferma e inmutabile del popolo ionio di conseguire la sua indipendenza e di unirsi alla Grecia, e che tale dichiarazione fosse inviata, mediante un messaggio della Camera, alla potenza protettrice, affinché questa ne desse notizia agli altri governi europei ne soliti modi diplomatici, per affrettarne l'esecuzione. Questa proposizione fu il vero motivo per cui il segretario del lord alto commissario, che ha diritto di sedere all'Assemblea, ordinò tosto la proroga della sessione a sei mesi, impedendo con ciò qualunque discussione su questo pericoloso soggetto. Son notabili in tale circostanza le parole che l'*Observateur d'Athènes*, foglio semi-ufficiale, dirige agli abitanti delle Sette Isole. Esso comincia col dichiarare la propria simpatia a questi suoi connazionali, e nello stesso tempo fa osservare loro come in politica rare volte la violenza o la precipitazione riescono a buon fine, massime ove tendano a combattere i trattati esistenti e a provocare una lotta ineguale fra il debole e il forte. Il protettorato inglese sulle Sette Isole fu sancito dal trattato di Parigi del 1814, e garantito dalle altre potenze, quindi solo l'esperienza può legittimare e mortar la necessità di modificare od anche mutare affatto quest'ordine di cose. Ora le recenti concessioni fatte dall'Inghilterra al popolo ionio, come la rappresentanza nazionale, la libertà della stampa, il giuri, sembrano a quel giornale tanti indizi favorevoli all'ampliamento delle libertà nazionali di quel paese, per giungere insensibilmente, e senza agitazioni, o sconvolgimenti europei, ad una soluzione soddisfacente ad ambe le parti.

L'*Observateur*, senza dubitare del patriottismo di chi propone quell'atto, lo trova inopportuno, e chiama una specie di sorpresa il modo onde fu presentato all'Assemblea; pone in vista agli Ioni la pochezza delle loro forze in confronto alla potenza dell'Inghilterra, e mentre manifesta il desiderio che essi si uniscano un giorno alla patria comune, lo subordina al corso naturale dei tempi e alla prudenza necessaria in siffatte imprese. Conchiude citando un passo del discorso del lord alto commissario, che nell'occasione dell'apertura della sessione manifestava l'intendimento di migliorare più che sia possibile le condizioni del paese, non senza estendere il timore che quest'atto dei radicali sia per differire l'adempimento delle promesse della potenza protettrice.

(O. T.)

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Ecco il tenore del discorso del Presidente al capo della corte di cassazione, sig. Portalis, accennato in un dispaccio telegrafico, e nel quale taluni vogliono scorgere un altro indizio del disgusto onde fu accolta dal governo la liberazione del sig. Mauguin: « Provo grandissimo piacere nell'esprimere oggi le mie vive simpatie alla corte di cassazione e alla magistratura. Il mio più caro desiderio è che i principii rimangano sempre al di sopra delle passioni dei partiti. »

« Un di soleva dirsi: Vi sono dei giudici a Berlino. Con ciò si esprimeva l'idea che c'era un argine onde resistere perfino a un potere dispotico. »

« Ciò è ben vero in Francia. Nessuno l'ignora: la magistratura saggia e indipendente non obbedisce che alla sua coscienza, e sa che il governo rispetterà la giustizia, questa prima garanzia della società civile. »

« La duchessa d'Orléans mandò a Parigi 5000 fr. da distribuirsi fra i poveri nell'occasione del capo d'anno. »

« Leggesi nell'*Independence Belge*: Il ministero sembra scosso fortemente, non tanto per gli avvenimenti degli ultimi di, quanto per la sua insulterienza. Osservasi che la maggior parte dei ministri subirono qualche rilevante sconfitta negli uffici o in pubblica seduta. »

Parigi 5 gennaio. Nella tornata d'oggi della Legislativa, Changarnier svenuti l'ordine del giorno recato dalla *Patrie* (?)

Il *Risorgimento* ha da Parigi, il 2 gennaio: Il commissario Yon, sia per spontanea determinazione, sia per altrui consiglio, ha data la sua dimissione dall'impiego che occupava presso l'Assemblea: con ciò sembrava sopra una delle ragioni d'ostilità che esistono fra l'Assemblea e il ministero. Ma nella sera stessa ha avuto luogo all'Eliseo una scena inaspettata, che mostra quanto sia profonda la scissura fra i due poteri, esecutivo e legislativo.

M. Dupin coi vice-presidenti, segretari e questori dell'Assemblea si presentò verso le otto all'Eliseo per complimentare Luigi Napoleone all'occasione del nuovo anno: buon numero di deputati si erano volontariamente riuniti ai componenti l'ufficio della Camera. Appena M. Dupin aveva cominciato a dire che tutto il bureau dell'Assemblea faceva voti pel presidente, questi lo interruppe, sciamando: « Godo che me lo diciate, altrimenti secondo alcuni recenti fatti avrei potuto dubitarne. »

Al che M. Dupin soggiunse che i voti erano sinceri e che l'Assemblea desiderava più che mai il buon accordo fra i poteri dello Stato. Luigi Napoleone più fortemente riprese: « Perché questo buon accordo, necessario al bene della Francia, esista, fa mestieri che l'uno dei poteri non empie su l'altro (non sopraffaccia l'altro), e guai a quello che primo avrà cominciato l'attacco. Per me non desidero la proroga dei poteri, bensì desiderio di rimettere intatto nelle mani della nazione quel deposito che essa mi ha affidato. » M. Dupin esitava a rispondere di nuovo, quando il generale Bledou voltò bruscamente le spalle al presidente della Repubblica e trascinò, per così dire, gli altri colleghi a congedarsi. Per fortuna M. Baze, l'uno dei questori, di carattere impetuoso, non si trovava presente a questa scena, la cui istante la notizia si sparse nei principali saloni di Parigi: le discussioni agitate dai differenti partiti in questi giorni divennero assai più vive: gli uni tenendo per l'Assemblea, gli altri pel presidente, e forse questi sono in maggior numero. »

GERMANIA. — Berlino 4 gennaio. Nella seduta ordinaria della seconda Camera seguì la nomina del presidente. Schwerin e Sinow vennero rieletti con gran maggioranza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 7 Gennaio 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Messic. a 5 0/0	11. 93 1/2	Amburgo breve 102	
» a 4 1/2 0/0	11. 60 3/4	Amsterdam 9 m. 150	
» a 4 0/0	11. 50	Augusta 1 m. 150	
» a 3 1/2 0/0	11. 40	Frankforte 3 m. 150	
» a 3 0/0	11. 30	Genova 3 m. 148 1/2	
» a 2 1/2 0/0	11. 20	Livorno 3 m. 125 1/2	
» a 2 0/0	11. 10	Londra 3 m. 14. 30	
» a 1 1/2 0/0	11. 00	Lione 3 m. —	
» a 1 0/0	10. 90	Milano 3 m. —	
» a 1/2 0/0	10. 80	Mariglia 3 m. 125 1/2	
» a 0 1/2 0/0	10. 70	Parigi 3 m. 130 1/2	
» a 0 1/4 0/0	10. 60	Trieste 3 m. —	
» a 0 1/8 0/0	10. 50	Venezia 3 m. —	
» a 0 1/16 0/0	10. 40	Bukarest per 1.5. 31 giorni	
» a 0 1/32 0/0	10. 30	Vieta par.	
» a 0 1/64 0/0	10. 20	Costantinopoli 3 m.	
» a 0 1/128 0/0	10. 10		
» a 0 1/256 0/0	10. 00		
» a 0 1/512 0/0	9. 50		
» a 0 1/1024 0/0	9. 40		
» a 0 1/2048 0/0	9. 30		
» a 0 1/4096 0/0	9. 20		
» a 0 1/8192 0/0	9. 10		
» a 0 1/16384 0/0	9. 00		
» a 0 1/32768 0/0	8. 50		
» a 0 1/65536 0/0	8. 40		
» a 0 1/131072 0/0	8. 30		
» a 0 1/262144 0/0	8. 20		
» a 0 1/524288 0/0	8. 10		
» a 0 1/1048576 0/0	8. 00		
» a 0 1/2097152 0/0	7. 50		
» a 0 1/4194304 0/0	7. 40		
» a 0 1/8388608 0/0	7. 30		
» a 0 1/16777216 0/0	7. 20		
» a 0 1/33554432 0/0	7. 10		
» a 0 1/67108864 0/0	7. 00		
» a 0 1/134217728 0/0	6. 50		
» a 0 1/268435456 0/0	6. 40		
» a 0 1/536870912 0/0	6. 30		
» a 0 1/1073741824 0/0	6. 20		
» a 0 1/2147483648 0/0	6. 10		
» a 0 1/4294967296 0/0	6. 00		
» a 0 1/8589934592 0/0	5. 50		
» a 0 1/17179869184 0/0	5. 40		
» a 0 1/34359738368 0/0	5. 30		
» a 0 1/68719476736 0/0	5. 20		
» a 0 1/137438953472 0/0	5. 10		
» a 0 1/274877906944 0/0	5. 00		
» a 0 1/549755813888 0/0	4. 50		
» a 0 1/1099511627776 0/0	4. 40		
» a 0 1/2199023255552 0/0	4. 30		
» a 0 1/4398046511104 0/0	4. 20		
» a 0 1/8796093022208 0/0	4. 10		
» a 0 1/17592186044416 0/0	4. 00		
» a 0 1/35184372088832 0/0	3. 50		
» a 0 1/70368744177664 0/0	3. 40		
» a 0 1/140737488355328 0/0	3. 30		
» a 0 1/281474976710656 0/0	3. 20		
» a 0 1/562949953421312 0/0	3. 10		
» a 0 1/1125899906842624 0/0	3. 00		
» a 0 1/2251799813685248 0/0	2. 50		
» a 0 1/4503599627370496 0/0	2. 40		
» a 0 1/9007199254740992 0/0	2. 30		
» a 0 1/18014398509481984 0/0	2. 20		
» a 0 1/36028797018963968 0/0	2. 10		
» a 0 1/72057594037927936 0/0	2. 00		
» a 0 1/144115188075855872 0/0	1. 50		
» a 0 1/288230376151711744 0/0	1. 40		
» a 0 1/576460752303423488 0/0	1. 30		
» a 0 1/1152921504606846976 0/0	1. 20		
» a 0 1/2305843009213693952 0/0	1. 10		
» a 0 1/4611686018427387904 0/0	1. 00		
» a 0 1/9223372036854775808 0/0	0. 50		
» a 0 1/18446744073709551616 0/0	0. 40		
» a 0 1/36893488147419103232 0/0	0. 30		
» a 0 1/73786976294838206464 0/0	0. 20		
» a 0 1/147573952589676412928 0/0	0. 10		
» a 0 1/295147905179352825856 0/0	0. 00		
» a 0 1/590295810358705651712 0/0	0. 00		
» a 0 1/1180591620717411303424 0/0	0. 00		
» a 0 1/2361183241434822606848 0/0	0. 00		
» a 0 1/4722366482869645213696 0/0	0. 00		
» a 0 1/9444732965739290427392 0/0	0. 00		
» a 0 1/18889465931478580854784 0/0	0. 00		
» a 0 1/37778931862957161709568 0/0	0. 00		
» a 0 1/75557863725914323419136 0/0	0. 00		
» a 0 1/151115727451828646838272 0/0	0. 00		
» a 0 1/302231454903657293676544 0/0	0. 00		
» a 0 1/604462909807314587353088 0/0	0. 00		
» a 0 1/1208925819614629174706176 0/0	0. 00		
» a 0 1/2417851639229258349412352 0/0	0. 00		
» a 0 1/4835703278458516698824704 0/0	0. 00		
» a 0 1/9671406556917033397649408 0/0	0. 00		
» a 0 1/19342813113834066795298816 0/0	0. 00		
» a 0 1/38685626227668133590597632 0/0	0. 00		
» a 0 1/77371252455336267181195264 0/0	0. 00		
» a 0 1/154742504910672534362390528 0/0	0. 00		
» a 0 1/309485009821345068724781056 0/0	0. 00		
» a 0 1/618970019642690137449562112 0/0	0. 00		
» a 0 1/1237940039285380274899124224 0/0	0. 00		
» a 0 1/2475880078570760549798248448 0/0	0. 00		
» a 0 1/4951760157141521099596496896 0/0	0. 00		
» a 0 1/9903520314283042199192993792 0/0	0. 00		
» a 0 1/19807040628566084398385987584 0/0	0. 00		
» a 0 1/39614081257132168796771975168 0/0	0. 00		
» a 0 1/79228162514264337593543950336 0/0	0. 00		
» a 0 1/158456325028528675187087900672 0/0	0. 00		
» a 0 1/316912650057057350374175801344 0/0	0. 00		
» a 0 1/633825300114114700748351602688 0/0	0. 00		
» a 0 1/1267650600228229401496703205376 0/0	0. 00		
» a 0 1/2535301200456458802993406410752 0/0	0. 00		
» a 0 1/5070602400912917605986812821504 0/0	0. 00		
» a 0 1/10141204801825835211973625643008 0/0	0. 00		
» a 0 1/20282409603651670423947251286016 0/0	0. 00		
» a 0 1/40564819207303340847894502572032 0/0	0. 00		
» a 0 1/81129638414606681695789005144064 0/0	0. 00		
» a 0 1/162259276829213363391578010288128 0/0	0. 00		
» a 0 1/324518553658426726783156020576256 0/0	0. 00		
» a 0 1/649037107316853453566312041152512 0/0	0. 00		
» a 0 1/1298074214633706907132624082305024 0/0	0. 00		
» a 0 1/2596148429267413814265248164610048 0/0	0. 00		
» a 0 1/5192296858534827628530496329220096 0/0	0. 00		
» a 0 1/10384593717069655257060992658440192 0/0	0. 00		
» a 0 1/20769187434139310514121985316880384 0/0	0. 00		
» a 0 1/41538374868278621028243970633760768 0/0	0. 00		
» a 0 1/83076749736557242056487941267521536 0/0	0. 00		
» a 0 1/166153499473114484112975882535043072 0/0	0. 00		
» a 0 1/332306998946228968225951765070086144 0/0	0. 00		
» a 0 1/664613997892457936451903530140172288 0/0	0. 00		
» a 0 1/1329227995784915872903807060280344576 0/0	0. 00		
» a 0 1/2658455991569831745807614120560689152 0/0	0. 00		
» a 0 1/5316911983139663491615228241121378			

APPENDICE.

DISPACIO DEL PRINCIPE DI SCHWARZENBERG
agl' inviati austriaci all'estero

in data di Vienna 7 dicembre 1850.

Voi siete stato informato dal mio dispaccio del 27 mese scorso che il barone de Manteuffel mi avea chiesta un'intervista nel modo il più pressante, come altresì che poche ore dopo del giungermi di questa domanda, egli mi aveva avvertito mediante un dispaccio telegrafico che dietro ordini positivi del suo Sovrano egli si richiedeva immanente ad Olmutz senza attendere la mia risposta. S. M. l'Imperatore credette di non dover il corrispondere al vivo desiderio del re di Prussia, ed io riceveti l'ordine di partire per Olmutz ove mi sono abboccato il 27 e il 29 del mese scorso col ministro de Manteuffel.

Fu d'uopo vincere le grandi difficoltà, perchè un tentativo di componimento potesse in quell'istante condurre ad un risultato. Ma noi non abbiamo neanche un momento dimenticato quanti interessi erano in pericolo nell'attuale posizione dell'Europa, se non si cercava di evitare un conflitto fra l'Austria e la Prussia, e noi abbiamo pienamente riconosciuto di quanta benefica influenza rischiarassero alle nostre mire i sinceri sforzi d'un rappresentante s. pronunciato del partito della pace in Prussia.

Il nostro ardente desiderio era quello di appoggiare codesti sforzi, e di contribuire per quanto era possibile, ad assicurare loro una vittoria sopra passioni e pretese funeste. Noi ci siamo dunque mostrati disposti a provare con tutti quei mezzi che erano in nostro potere come eravamo abituati dall'appropriare degli immensi vantaggi della nostra posizione per unificare la Prussia o per privarla della parte di influenza che le spetta di diritto. Noi abbiamo inoltre cercato di apprezzare i vantaggi che potevano risultare da una sincera riconciliazione per quanto i nostri doveri ce lo permettevano.

Il protocollo qui unito contiene il risultato delle conferenze di Olmutz. Questo protocollo ha ricevuto la sanzione dell'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, e come ci annuncia un dispaccio da Berlino, eziandio quella di S. M. il Re di Prussia. Ora poi lo abbiamo presentato ai nostri alleati eccitandoli a darvi parimenti la loro approvazione.

Non isfuggirà alla vostra sagacia, che il gabinetto imperiale acconsentendo di far cessare la posizione isolata della Prussia, negli affari della Confederazione Germanica, non ha voluto però incontrare alcun sacrificio che non ci fosse stato possibile senza pregiudicare al principale scopo della politica seguita dall'Austria e dagli altri governi alemanni che restarono fedeli ai loro doveri di membri della Confederazione.

Per comprendere che non poteva essere altrimenti, basta gettare un colpo d'occhio sulla posizione che noi occupavamo prima delle conferenze di Olmutz, e su quella che noi saremo in grado di assumere in seguito delle medesime. L'Austria è entrata in lizza per mantenere la Costituzione federale della Germania fondata dai trattati. Ci incombeva il dovere di far valere il nostro assoluto diritto in codesta questione fondamentale, nella quale anche le potenze straniere, per quanto ci sembra, non potrebbero restare completamente neutre senza pericolo. Sono dal principio noi agimmo con fiducia nella forza morale di questa posizione e noi abbiamo rinunciat col l'approvazione generale, a qualunque idea di esercitare la benché minima violenza riguardo ai membri della Confederazione, che credevano poter far a meno di riconoscere l'organo legale della medesima. Altrimenti dunque questi membri in tal modo si sottrassero al loro obbligo di vegliare in comune sugli affari della Confederazione, le misure esecutive dovettero limitarsi a respingere quegli attacchi che potrebbero essere tentati contro l'azione della Dieta federale, agendo in forza dell'invito che le sarebbe fatto dagli Stati che riconoscevano. Noi abbiamo appunto dovuto impedire tali attacchi e ci siamo riusciti ottenendo dalla Prussia sino dai primi giorni dello scorso mese, una solenne promessa che l'esecuzione delle determinazioni federali nell'Assia-Elettore e nell'Holstein non sarebbero per nulla opposte. La Prussia ha corroborato in Olmutz la sua promessa.

Invece d'un semplice lasciar fare a cui erano inerenti non nuovi convenienze, ella ha offerta la sua attiva cooperazione alle decisioni federali. In questa circostanza è l'uopo apprezzare il gran valore di questo recente e benamato ravvicinamento, in considerazione alle gravi questioni che interessano la Confederazione. Noi ci siamo opposti a qualsiasi pretesa di partecipazione alla direzione degli affari

federali che sortisse dalla legalità, e noi vi ci siamo opposti sino a tanto che si potesse temere che una concessione a codesto riguardo divenisse forse nelle mani di quelli che erano i nostri avversari, un mezzo di mettere in dubbio le fondamentali basi della Confederazione e l'adempimento dei suoi doveri minacciando così l'equilibrio e la pace d'Europa.

Ma se si perveniva ad allontanare questi timori, se si poteva acquistare positive garanzie, che l'agire della Prussia sarebbe concorde a questo scopo della Confederazione, noi dovevamo chiedere a noi stessi se in tal caso non sarebbe più utile sì per il corpo federale che per tutta l'Europa, in attesa d'un completo riorganamento della Confederazione, di aprire nuovamente la via della partecipazione agli affari della Confederazione a quei membri che non erano più da noi separati che da semplici difficoltà formali.

Il gabinetto imperiale non poté esitare a rispondere affermativamente a tale domanda dirimpetto agli impegni assunti dalla Prussia nelle conferenze di Olmutz. Già qualche tempo prima, la costituzione dell'Unione del 26 maggio 1849 era stata abbandonata, e con ciò era dato sperare che le comuni determinazioni sulla revisione del patto federale potrebbero condurre ad uno scopo accettabile da tutti i membri. Fu appunto su questa base che si convenne in Olmutz di agire in comune nell'Assia e nello Schleswig conformemente alle decisioni della dieta. In tale situazione di cose noi potevamo addossarci l'incarico di tentare di persuadere l'Elettore a non dar corso ai suoi reclami contro il soggiorno delle truppe prussiane nei di lui Stati, e che con espresso invito diretto al governo di Berlino, egli procurasse al medesimo l'occasione di prender parte senz'alcuna violazione di diritto, alle misure tendenti alla pacificazione del paese.

In quanto concerne l'Holstein la Prussia si è incaricata di cooperare in nome della Confederazione a quanto è stato adottato in Francoforte. Ella è una gran soddisfazione per noi che l'esecuzione del trattato concluso colla Danimarca, tanto desiderata da tutte le potenze, sia uno dei primi oggetti il di cui adempimento ha novellamente riuniti gli uni agli altri i membri della Confederazione germanica.

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nell'*Akbar* d'Algeri del 22 dicembre: Si sa che ogni anno in certe epoche e in certi siti dell'Algeria, apparisce invariabilmente un individuo che si dice inviato di Dio, che si sforza a tentare la credulità araba e che talvolta vi riesce; ed il quale, dopo aver fornito il fatto suo, sparisce o va a finire nelle prigioni francesi o nell'isola di S. Margherita.

Nel mese di luglio ultimo scorso uno sceriffo tentò di presentare nel Dahra la parte di *Bou-Maza*. Ma in seguito nelle montagne da una incessante sorveglianza si decise a far discesa nel piano e continuarsi la sua propaganda. Passava di tribù in tribù, di tenda in tenda, predicando essere inviato da Dio per iscacciare i cristiani dall'Algeria; che gli verrebbe in aiuto un'armata celeste, che il venerdì, 15, entrerebbe trionfalmente a Mostaganem, ecc.

Alcuni giorni sono il capo dell'ufficio arabo di Mostaganem, il quale era istrutto di queste mene, spedì due cavalieri in traccia dello sceriffo, il quale poco tempo dopo veniva condotto alla sua tenda. Era un giovane sui ventidue anni, bellissimo della persona, di contegno tranquillo. Allorché si è voluto interrogarlo rispose bruscamente all'ufficiale: « Come cristiano io ti abborro e ti faccio mio prigioniero. » Ove tu non sia un impostore, Dio, per manifestare le sue volontà, scieglierà le tue catene. Dopo ciò, non sentendosi al forza il falso profeta di sostenere il martirio o la prigione, s'affrettò di confessare con tutta umiltà essere un uomo di questa terra, non avere avuta alcuna conferenza né con Dio, né cogli angeli, né coi geni; essere insomma il più grande impostore che abbia conosciuto l'Algeria. Finì col dire che era un ebreo del Marocco, di nome Josefben-Mazzand. Promette a tale dichiarazione fra gli Arabi un grido d'indignazione profonda, che sarebbe finito male per il profeta se una buona scorta non l'avesse tosto accompagnato a Mostaganem, e di là a S. Margherita.

I giornali americani indicano un nuovo impiego dato al telegrafo elettrico, quello cioè d'annunziare le burrasche. Per esempio, il telegrafo di Chicago e Buffalo indica l'avvicinamento d'una burrasca del Nord Ovest ai padroni di navi e Cleveland e Buffalo e quelli che navigano sopra il lago Ontario. L'uragano traversa l'an-

mosfera colla rapidità d'un colombo viaggiatore, cioè 79 chilometri all'ora; una nave nel porto di Nuova York che si prepara a partire per Nuova Orleans può sapere 20 ore prima che una burrasca s'avvanza nel golfo del Messico.

GIORNALE

GIURISPRUDENZA

PRATICA

ANNO IV

Compilato dai Giuriconsulti Dott. Giovanni Domenico Beretta, Avv. Paolo Emilio Beretta, Dott. Gio. Tommasini, Dott. Luciano Beretta.

Il Giornale continua ad uscire come per lo passato, nella stessa edizione, ed alle stesse condizioni di associazione, cioè:

Il Giornale esce ogni 45 giorni. — Il prezzo di associazione è di elett. sonanti A. L. 24 in Venezia, e L. 28 fuori, franchi sino ai confini della Monarchia Austriaca. — Si paga anticipatamente ad un anno, a semestre o trimestre. — Un foglio separato vale ante. L. 4: 50. — Si soscrive per un anno. — Le associazioni si ricevono in Venezia alla tipografia di Gio. Cecchini, S. Cassiano, calle della Regina N. 2269; in Milano anche per tutta la Lombardia, presso la Ditta Bollati, Galleria De' Cristofori. Nelle altre provincie presso i sottoscritti corrispondenti, per lettera affrancando il gruppo.

Pavia e provincia, dal libraio G. B. Massarelli. — Vicenza e provincia, dal libraio Angelo Cecchini. — Verona e provincia, alla libreria della Minerva. — Ravenna e provincia, dal libraio Cheloni e Voghera. — Dal libraio Sante Cesare. — Treviso e provincia, dal libraio Antonio Grassi. — Belluno e provincia, dal libraio G. Franceschini. — Udine e provincia, dal libraio Antonio Nicola. — Cremona e provincia, dal libraio Luigi De Michelis. — Brescia e provincia, dal libraio Girolamo Quadri. — Bergamo e provincia, dal libraio Fratelli Taraboschi. — Pavia e provincia, dal libraio Pietro Bizzoni. — Lodi e provincia, dal libraio Claudio Wilmet e figli. — Como e provincia, dalla ditta libreria figli Carlanomio Ottinelli. — Trieste, dal libraio Colombo Cogli. — Istria, dal libraio Vianello di Pirano. — Fiume, dal libraio Gio. Batt. Danda. — Dalmazia, dalla ditta libreria fratelli Battara di Zara.

Esaurita la prima edizione delle annate 1846, 1847 e primo trimestre 1848, e continuando essendo le ricerche, se ne annuncia la ristampa che si condurrà a termine nel più breve tempo possibile.

L'amministrazione del Giornale è affidata per l'anno 1851 esclusivamente al tipografo Giovanni Cecchini, per cui i pagamenti del prezzo d'associazione dovranno esser fatti a lui ed a suoi corrispondenti.

Venezia 1. gennaio 1851.

Luciano Dott. BERETTA Compilatore e proprietario.

N. 3462

L' I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE
DI LATISANA

AVVISO

Che a tutto il giorno 30 Gennaio p. e. resti aperto il concorso alla condotta triennale Medico-Chirurgica delle Comunità Comuni di Posen e Mazzana alla quale va annesso l'anno ovario di Aust. L. 1800.00

Il circondario della condotta si estende sopra un territorio in pianura della lunghezza di circa miglia otto, e della larghezza di miglia tre, con una popolazione di N. 2300 abitanti, dei quali 1800 circa hanno diritto all'assistenza gratuita.

Le condizioni, alle quali è vincolato il servizio, sono sia d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio Comissariale.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana

il 27 Dicembre 1850.

L. R. COMMISSARIO

GIANI.

In Udine Colla Bellona, nella sala da Ballo alla Scala d'Oro, trovasi esposto ed onorato da numeroso concorso un grandioso Cosmorama intitolato Teatro Ottico Pittorico ovvero gran viaggio in Camera. Esso è composto di 36 dipinti del clusiro pittore prospettico sig. Gaetano Colletti di Venezia più volte premiato: si fa onorevole menzione sull'esattezza, e precisione delle vedute tutte che offrono ai concorrenti intima persuasione unendosi inoltre, che il proprietario signor Giovanni Ziliotti non risparmia spesa per renderlo vie più degno dell'ammirazione e concorso del Pubblico.

Varj ammiratori.

PACIFICO FAZZINI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Marcia.